

C1

SHORT TERM JOINED STAFF TRAINING EVENTS

MAIN TOPICS: problematiche di valorizzazione in primis e accenni al rischio per beni immobili; databases per i Beni Culturali: corso preparatorio dello staff

Il C1 è stato organizzato come uno *short-term joined staff training* ed è stato interamente dedicato a due specifiche tematiche, che costituiscono il *main core* del progetto:

- in primis le tematiche legate al rischio e alla valorizzazione, per le quali hanno collaborato i partners EuroTeCH (Ud'ANet, URV, UniCH, Pegaso e OBA-Warsaw) hanno collaborato con l'Università di Verona, con MP&T Engeneering di Verona e diverse istituzioni locali.
- in secundis si è organizzato un primo test-staff course sull'utilizzo del SIGEC-WEB del MIC (Ministero della Cultura), che risulta essere il protocollo ufficiale del Ministero per la digitalizzazione Beni Culturali, che risulta open source, sostenibile, implementabile ed estremamente 'easilysharable'. Prima di far partecipare studenti al corso si è organizzato uno staff course per testare i protocolli didattici migliori per poter effettuare corsi più ampi. Tale staff course è stato organizzato nell'ambito del O1 e O8 ed ha visto la collaborazione dei partner Ud'Anet, UniCH e del partner associato ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia) del Ministero, che ha progettato il SIGEC-WEB insieme a ICCD.

Il C1 si è tenuto per la prima parte a Verona, in Febbraio, con un incontro sul caso specifico delle Mura di Verona utilizzato come caso esemplificativo per discutere tipologie di rischio, diagnostica e casi di confronto e per la seconda parte, relativa al SIGEC-WEB a Chieti, perché si è utilizzata un'aula informatizzata con diverse postazioni per lavorare in parallelo sul SIGEC_WEB.

PARTE A (14-16 FEBBRAIO 2019) - Si è tenuta a Verona, sulle tematiche rischio e valorizzazione. Vista l'importanza di tali tematiche per tale motivo sono stati invitati esperti qualificati del settore, come

- a- il Prof. Paul Bennett dell'Archaeological Canterbury Trust in Uk, che ha presentato il problema della valorizzazione della cinta fortificata di Canterbury
- b- il Prof. Joaquin Ruiz de Arbulo della URV di Tarragona, che ha presentato il progetto realizzato della musealizzazione delle Mura di Tarragona, caso emblematico di best practice nel settore.
- c- Il Prof. Hafed Walda, referente UNESCO per la Libia, ha presentato le problematiche di rischio e manutenzione dei siti archeologici in aree in guerra, con esempi di Leptis Magna, Sabratha, Tripoli e aree del deserto;
- d- La Prof. Oliva Menozzi ha presentato casi legati a Cirene, in Libia e a Cipro, come esemplificazioni di protocolli in atto per problematiche di rischio, recupero antichità dal traffico illecito e community Archaeology.
- e- I partners di OBA dell'Università di Varsavia hanno presentato metodologie e tecnologie utili ai fini di una valorizzazione integrata e per una documentazione HD per evitare perdita di un patrimonio a rischio.
- f- La Prof. Patrizia Basso ha tenuto la lezione sul caso di Aquileia, interessante anche per l'integrazione del contesto urbano

- g- Una intera sessione è stata dedicata alle Mura di Verona per presentare problemi e protocolli in atto e per chiedere a studiosi e studenti di intervenire con un dibattito aperto per implementare protocolli di intervento e confrontare best practices.
- h- Il Prof. Oscar Mei ha parlato degli scavi a Cirene e Selinunte per illustrare le problematiche pratiche nell'anastilosi dei monumenti.
- i- Elena Calandra e Valeria Acconcia, del ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia) del Ministero della Cultura, sono stati invitate per discutere le problematiche di valorizzazione.
- j- Intervento conclusivo e importante è stata la lectio magistralis dello studioso e giornalista Valerio Massimo Manfredi che ha portato come esemplificativo il caso di Selinunte e il progetto di restauro del Tempio G, argomento dibattuto che vede gli studiosi molto divisi su fronti opposti in termini di procedure, realizzazione e entità della valorizzazione.
- k- Il secondo giorno è stato dedicato al dibattito ed aperto sia a domande specifiche che a discussione su protocolli, metodologie, confronti e criticità.

PARTE B (16-18 gennaio 2019) - Oltre a questo modulo, tenutosi a Verona, con questa serie di lezioni di levatura molto internazionale, si è poi organizzato un modulo ristretto in aula informatizzata messa a disposizione a Chieti, sempre in presenza per le lezioni teoriche e online per le esercitazioni pratiche, in cui allo staff ristretto si è tenuto il primo corso di SIGEC-WEB base. Il SIGEC-WEB rappresenta una forma di database molto innovativo, ma ben poco diffuso ancora. Si è deciso pertanto di fare un primo corso ristretto, per testare i metodi di insegnamento e di utilizzo, per poi proporre un secondo corso ampliato da tenere nel C2 anche per studenti. Vista la natura molto tecnica del SIGEC-WEB il ruolo di Ud'ANet è stata fondamentale per testare in primis il database, verificarne la natura open source, la sostenibilità, l'effettiva versatilità e condivisione di un database del ministero Italiano anche con partners stranieri. Il parere infatti dei partner stranieri è stato fondamentale.

Report C1 parte I

TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE

Fortificazioni e identità urbane

Verona 15-16 febbraio 2019



FORTIFICAZIONI E IDENTITA' URBANE
INVARIANTI MATERIALI E IMMATERIALI: VERONA SI CONFRONTA

Convegno internazionale sui temi della salvaguardia, valorizzazione e gestione delle città fortificate nei siti UNESCO

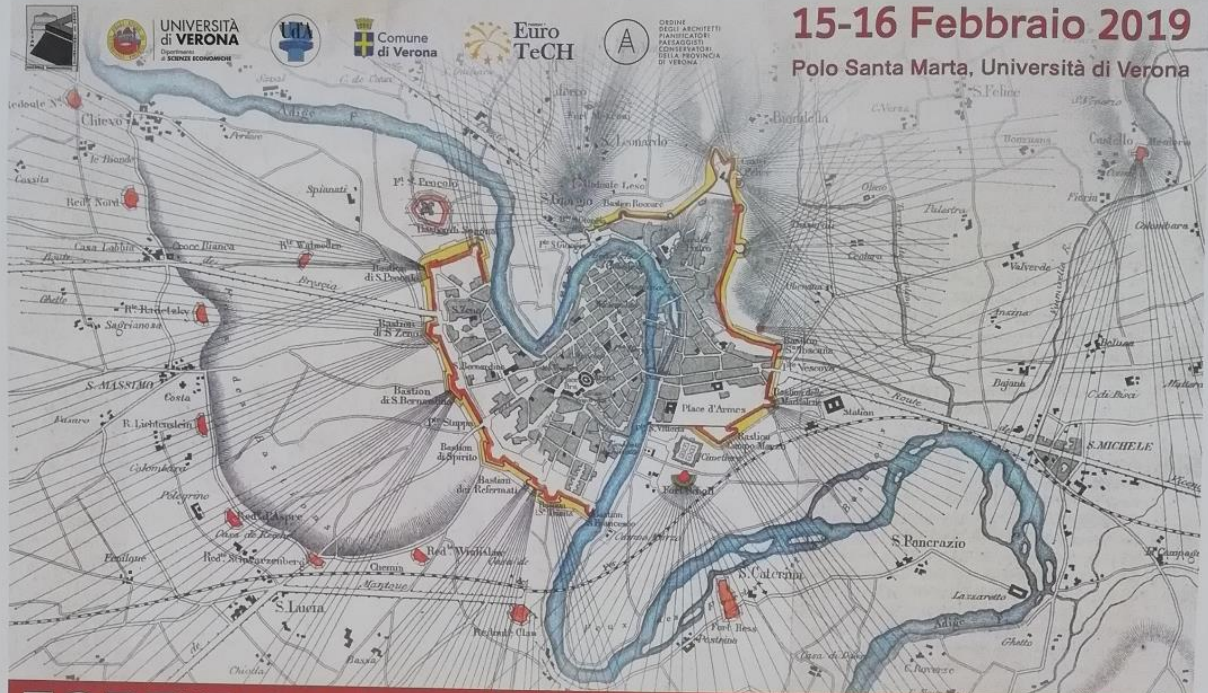
15-16 Febbraio 2019
Università di Verona

Foto: G. Rodriguez
Casamatta del Bastione delle Maddalene (1530-1540)

Si ringraziano:



Le giornate del convegno si terranno presso l'Università degli studi di Verona, Polo Universitario Santa Marta, Via Cantarane 24, 37129 Verona. Per informazioni: csansonmicheli@gmail.com



FORTIFICAZIONI ED IDENTITA' URBANE

INVARIANTI MATERIALI ED IMMATERIALI: VERONA SI CONFRONTA

Convegno internazionale sui temi della salvaguardia, valorizzazione e gestione delle città fortificate nei siti UNESCO

15 febbraio 2019

Polo universitario Santa Marta, Silos di Ponente - aula B

9.30 Accoglienza e registrazione relatori

10.00 Saluti delle autorità ed apertura dei lavori

Fabrizio Magani, soprintendente SABAP VR-RO-VI.
Giam Pietro Cipriani, Direttore Dipartimento Scienze Economiche, UniVR.
Lino Vittorio Bozzetto, presidente CSAM.
Presentazione del caso di Verona: problematiche e criticità.
Marialuisa Ferrari, Dipartimento Scienze Economiche, UniVR.
I limiti molteplici della città: il caso di Verona dalla cinta muraria al "campo trincerato"

Oliva Menozzi, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
Il progetto EuroTeCH (European Technologies and Strategies for Cultural Heritage at risk)

11.30 Pausa

11.50 Sessione 1

Mura, guerra poliorcetica e identità tra passato e presente.
Joaquín Ruiz de Arbulo Bayona e **Ricardo Mar**, Università Rovira i Virgili Tarragona, Spagna.
Poliorcetica, identità simbolica, etnicità e tutela di un monumento dichiarato patrimonio mondiale.

Patrizia Basso, Docente di Archeologia Classica, UniVR.
Lo scavo delle Mura di Aquileia.

Silvano Agostini, **Maria Cristina Mancini**, **Maria Carla Somma**, **Marco Moderato**, MIBAC, Sabap-Abr; Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
Fortificazioni tra identità e salvaguardia in area Centro-Adriatica.

13.00 Pausa pranzo

15.00 Sessione 2

Patrimonio a rischio: fattori di vulnerabilità antropici ed ambientali. Documentazione e valorizzazione come prevenzione.
Hafed Walda, emerito King's College of London, UK, Consulente UNESCO per patrimonio archeologico a rischio.
The effect of Libya Political Instability on World Heritage sites.
Paul Bennett, Direttore del Archaeological Canterbury Trust, UK.
Are the ancient walls, gates and castles of Canterbury safe in our hands?

Eugenio Di Valerio, **Oliva Menozzi**, **Maria Giorgia Di Antonio**, Missione Archeologica in Libia, Egitto, Cipro; Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
Cirene e le sue "cinte" a rischio. Cinte fortificatorie, religiose e sociali.

Eryk Bunsch, **Piotr Dyczek**, **Janusz Reclaw**, **Krzysztof Narloch**, **Bartosz Wojciechowski**, Università di Varsavia
Possibilities in application of 2D and 3D optical measurement in documentation of cultural heritage objects.

16.40 Pausa

17.00 **Valerio Massimo Manfredi**, Archeologo e Scrittore; **Oscar Mei**, Docente di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, Università di Urbino.
Il caso di Selinunte: occasioni perdute?

16 febbraio 2019

Polo universitario Santa Marta, Panificio - aula SMT 11

9.30 Sessione 1

Verona come caso pilota per una valorizzazione sostenibile
Lino Vittorio Bozzetto, **Giovanni Policante**, **Lorenzo Albi**, CSAM
Presentazione Lineamenti preliminari per il Piano di Gestione delle Mura di Verona.

10.30 **Tavola rotonda sul tema - Il caso di Verona: confronto fra istituzioni, studiosi ed enti locali.**

Moderatore: **Università degli studi di Verona** (Gian Maria Varanini)
 Intervengono: **ICA-MIBAC** (Elena Calandra e Valeria Acconcia)

Università degli studi di Verona (Marialuisa Ferrari)
Comune di Verona
Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Veneto
Legambiente Verona
CSAM, Centro studi di architettura militare "Michele Sanmicheli"
Direttore promozione e valorizzazione culturale della Regione Veneto (Fausta Bressani)

12.30 Chiusura lavori

14.30 **Visita tematica della cinta magistrale**

LOCATION OF THE EVENT

Verona, Università di Verona (Polo Universitario di Santa Marta)

DATA E ORARIO: 15 febbraio 2019, 9.30-19.00.

16 febbraio 2019, 9.30-15.30.

TIPOLOGIA DI MEETING / TYPE OF MEETING:

- meeting di coordinamento interno / inner meeting for projecting
- meeting di coordinamento con partners/ meeting for projecting including other partners
- incontro per sviluppo curriculum / meeting for developing the training
- workshop con studenti / workshop with students
- eventi moltiplicatori (eventi pubblicitari e di diffusione) / events for advertising the project

PARTNERS PRESENTI / PARTNERS ATTENDING to the meeting

Ud'ANet Partner organizzatore con il supporto di tutti gli altri partner del progetto ed in collaborazione con MP&T Engineering studio di Verona e l'Università di Verona.

1. UD'ANET srl
2. UNICH (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara)
3. URV, Universidad de Rovira y Virgili (Spain).
4. OBA, University of Warsaw (Poland).
5. MIBAC (Ministero per I Beni e le Attività Culturali-Sede S. Michele)

PERSONE PRESENTI E RUOLI/ PEOPLES ATTENDING AND THEIR ROLES

1. Dott.ssa Valeria Sciarretta (Ud'ANet)
2. Prof.ssa Oliva Menozzi, Coordinatore del Progetto EuroTeCH e Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
3. Prof.ssa Maria Carla Somma, Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
4. Prof.ssa Sonia Antonelli, Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
5. Dott.ssa Maria Cristina Mancini, Docente dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
6. Dott.ssa Patrizia Staffilani, tecnico di laboratorio dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
7. Prof. Silvano Agostini, Funzionario MIBAC, Soprintendenza di Chieti.
8. Prof. Piotr Dyczeck, OBA, Università di Varsavia (Poland).
9. Dott. Eryk Bunsch, OBA, Università di Varsavia (Poland).
10. Dott. Janus Reclaw, OBA, Università di Varsavia (Poland).
11. Dott. Krzysztof Narloch, OBA, Università di Varsavia (Poland).
12. Dott. Bartosz Wojciechowski, OBA, Università di Varsavia (Poland).
13. Prof. Joachin Ruiz de Arbuló, URV, Universidad de Rovira y Virgili (Spain).
14. Dott.ssa Elena Rossi, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
15. Dott. Eugenio Di Valerio, Dottorando borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
16. Dott.ssa Marialaura Di Giovanni, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
17. Dott.ssa Mariagiorgia Di Antonio, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.

18. Dott.ssa Martina Di Carlo, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
19. Dott.ssa Simona D'Arcangelo, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.
20. Dott.ssa Veronica Petracchia, Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.

TEMATICHE DISCUSSE / MAIN TOPICS

ULTERIORI INFORMAZIONI/ FURTHER INFORMATION

Il convegno internazionale è stato incentrato sui temi della salvaguardia, valorizzazione e gestione delle città fortificate nei siti UNESCO a partire dall'esempio delle Mura di Verona, il cui Ente di principale tutela è il Centro Studi di architettura Militare "Michele Sanmicheli".

Il convegno è stato così organizzato:

- la prima giornata si è svolta a partire dalle ore 9.30 alle ore 18.00 di venerdì 15 febbraio, presso il Silos di Ponente, aula B, del Polo universitario di Santa Marta, ed è stata suddivisa in due sessioni. La prima con il tema di "Mura, guerra poliorcetica e identità tra passato e presente"; la seconda sessione ha avuto come tema il "Patrimonio a rischio: fattori di vulnerabilità antropici e ambientali. Documentazione e valorizzazione come prevenzione".

-l'incontro di sabato 16 febbraio, dalle 9.30 alle 14.30, si è svolto presso la struttura del Panificio, aula SMT 11 del Polo universitario di Santa Marta e, dopo la sessione unica "Verona come caso pilota per una valorizzazione sostenibile", si è proceduto con una tavola rotonda finalizzata al confronto tra istituzioni, studiosi ed enti locali e non.

La conclusione della giornata ha previsto la visita tematica della cinta magistrale di Verona.

TEMATICHE IN DETTAGLIO

Venerdì 15 febbraio, 9.30 – 18.00 Aula B Silos di Ponente – Polo Universitario Santa Marta, Università di Verona

L'incontro è aperto da Fabrizio Magani, della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, Gianpietro Cipriani, Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Verona e da Oliva Menozzi partner capofila del progetto EuroTeCH dell'Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara; dopo i ringraziamenti vengono illustrati gli obiettivi del convegno, quindi si procede con gli interventi produttivi.

LINO VITTORIO BOZZETTI - Presidente del Centro Studi di Architettura Militare "Michele Sanmicheli"

L'architetto del Centro Studi delle mura Sanmicheliane ha esposto l'evoluzione della coscienza storica delle mura nella popolazione Veronese nel tempo e i fattori di pregio delle mura. Le fonti presentate da Bozzetti dimostrano un interesse scarso dei cittadini nei confronti della cinta difensiva nonostante la pregevole fattura e il valore storico. Dopo l'intervento massiccio operato dai dominatori austriaci, le mura divengono quasi ostili ai veronesi, considerate una sorta di strumento antipatriottico.

MARIA LUISA FERRARI – Docente di Scienze Economiche presso l’Università di Verona

La docente illustra come le mura di Verona da sempre rappresentino un confine netto tra lo spazio abitativo e non, senza però impedire un’ottima comunicazione tra i due. Come la maggior parte dei circuiti murari europei, le mura subiscono in epoca settecentesca una rivalutazione e in fase ottocentesca una graduale dismissione a favore del modello di città diffusa. Eppure tutt’oggi, sebbene molti tratti del circuito siano scomparsi, la zona ATL rientra perfettamente all’interno di quello spazio che un tempo era circoscritto dalle mura cittadine.

SESSIONE 1 – MURA, GUERRA POLIORCETICA E IDENTITÀ TRA PASSATO E PRESENTE**JOAQUÍN RUIZ DE ARBULO BAYONA - Universidad Rovira I Virgili Tarragona, Spagna**

La prima parte dell’intervento descrive la storia delle mura di Tarraco/Tarragona che presentano diversi confronti con i circuiti difensivi italici sia per la tecnica muraria a grossi blocchi, sia per la presenza di torri molto alte dedicate all’utilizzo di macchine da guerra. Nella seconda parte dell’intervento invece ci si concentra sulle problematiche riscontrate nella conservazione: il bene è sottoposto a molteplici fattori di degrado, come per esempio dai gas di scarico dei veicoli urbani, da salsedine e da vegetazione. Vengono quindi sottolineati gli obiettivi principali dell’archeologia: l’investigazione, la conservazione, la fruizione; queste, se ben calibrate, riescono a garantire una gestione ottimale del bene, proprio come avviene a Tarragona attraverso il progetto Tarracoviva.

SILVANO AGOSTINI, MARIA CRISTINA MANCINI, MARIA CARLA SOMMA - Università degli Studi G. d’Annunzio Chieti-Pescara

Durante l’intervento vengono esposte le varie tipologie di circuito murario presenti in Abruzzo, caratterizzate tutte da una scarsa documentazione, da un forte degrado naturale e da una difficile interpretazione. Un caso particolare è rappresentato dalle cinte “vuote”, ossia prive di qualsiasi traccia di struttura al loro interno ed interpretati o come abitati, realizzati interamente in materiale deperibile, o come spazi dedicati ad attività di vita pubblica, mercato, riunione, organizzazione politica. Vengono poi analizzati due casi con continuità di vita: Chieti ed Atri; in entrambi i casi il circuito murario è stato completamente inglobato nella città e infine smantellato in fase Ottocentesca. Di grande aiuto sono in questi casi le stampe antiche e gli scavi archeologici come quello per esempio condotto presso il teatro di Atri.

PATRIZIA BASSO –Università di Verona

L’intervento mira ad illustrare le mura della città di Aquileia e le recentissime scoperte fatte durante gli scavi di un piccolo tratto. Le mura di Aquileia non costituiscono mai una barriera definita, come nel caso di Verona e già nel I-II sec. d.C., infatti sono presenti delle abitazioni al di fuori di esso. Seguono due fasi di intervento sulle mura, una di IV secolo d.C. e una seconda di epoca bizantina. Lo scavo condotto in un piccolo tratto ha permesso l’interpretazione di queste due fasi. La prima aumenta la lunghezza del tracciato, si insedia su una struttura già esistente ed è costituita da materiale di reimpiego e viene per questo associata ad un momento di urgenza difensiva, attestato anche dalle fonti storiche. Il secondo circuito invece restringe il centro abitativo della città addossandosi al nuovo nucleo urbano costituito dalla cattedrale e da una zona pubblica con tre piazze ed *horrea*; rappresenta quindi una fase di apertura e di riassetamento del

baricentro commerciale della città. Sempre dallo scavo sono emersi numerosi resti lignei ancora intatti associati ad anfore che costituivano la base di una passerella per entrare in città.

SESSIONE 2 – PATRIMONIO A RISCHIO: FATTORI DI VULNERABILITÀ ANTROPICI ED AMBIENTALI. DOCUMENTAZIONE E VALORIZZAZIONE COME PREVENZIONE

HAFED WALDA – Emerito King’s College of London e Consulente Unesco per il Patrimonio Archeologico a rischio

Vengono in questo caso illustrati gli effetti della situazione politica in Libia sui beni culturali, primo tra tutti la mancanza di un organismo statale che li protegga. Per tentare di sopperire a questa mancanza, già a partire dal 2011, con l’appoggio del Blue Shield, si è cercato di creare una lista dei siti in tutta la Libia cui aggiungere una lista di tutti i beni danneggiati ma il lavoro è ancora incompleto; nei musei si è tentato invece di nascondere le collezioni più importanti per proteggerle da furti o vandalismi. Grandi sono stati i danni subitai monumenti sufi da parte di gruppi estremisti, che ledono non solo i beni culturali ma anche la libertà di culto e ai diritti umani. Quindi si auspica un maggiore intervento internazionale per la Libia nella protezione militare e politica, nella creazione di una banca dati, attraverso l’attivazione di programmi di training per la conservazione e il restauro dei beni culturali, per la gestione dei siti, infine per la costituzione di una regolamentazione efficace. La finalità di queste iniziative sono quelle di avere un controllo sul mercato nero, coinvolgere le comunità locali e conseguentemente ottenere una diminuzione del vandalismo e un controllo sullo sviluppo urbano.

PAUL BENNETT – Direttore del Archaeological Canterbury Trust, UK

Il tema dell’intervento si è incentrato sulle mura di Canterbury in Britannia. Il primo circuito murario fatto di terrapieni e fossati è quello del primo abitato dell’età del ferro. In epoca romana, quando l’accampamento militare, qui installato, viene trasformato in centro urbano, vengono innalzate le mura che attraversano in due punti il corso del fiume. L’unica porta romana conservata ancora oggi è il “Queen Gate”. Numerosi scavi hanno messo in luce porte dell’XI secolo, come l’accesso a doppia carreggiata con torri di guarnizione. In sostanza il circuito murario sopravvive sino all’abbandono della città dovuto alle incursioni vichinghe e normanne nell’XI secolo d.C. Nel XV secolo viene innalzata una nuova cinta muraria con nuove porte e torri, visibile ancora oggi ed all’interno della quale è possibile rintracciare alcuni tratti di strutture romane. Le mura di Canterbury hanno subito danni durante la guerra civile inglese nel XVII secolo e durante il bombardamento del 1942, ma già nel 1950 si tenta di ricostruirne un tratto con l’intento di valorizzare questa grande opera. Oggi la gestione della fruizione, conservazione e valorizzazione è in mano al Canterbury Archaeological Trust che ha creato percorsi di visita tematici e pubblicazioni.

OLIVA MENOZZI, EUGENIO DI VALERIO, MARIAGIORGIA DI ANTONIO– Università di Chieti, G. d'Annunzio

Il team capofila del progetto EuroTeCH illustra il caso di Cirene. La città fondata da Batto ha un circuito murario di epoca ellenistica ed è divisa in quartieri ben precisi. Viene posto l'accento su un altro tipo di circuito che racchiude la città: la necropoli e due cinte di santuari. La necropoli è immediatamente fuori dallo spazio abitativo ed ha un forte impatto visivo, quindi riesce bene sia a definire le proprietà dei terreni agricoli, come nel caso delle tombe a tumulo, sia a definire lo spazio della *kora*. All'esterno di questa si pone la prima cinta dei santuari che, attraverso i loro culti sincretici, rappresentano non un limite ma un luogo di scambio tra la cultura indigena e quella puramente greca. Per questo, la terza e ultima cinta di santuari, è caratterizzata da un sincretismo religioso molto più vicino al mondo libico.

Vengono evidenziate le attività di tutela svolte in collaborazione con il Department of Antiquity in Libia mediante l'utilizzo del Remote Sensing, per monitorare continuamente il territorio di Cirene sempre più colpito dall'aumento di un'urbanizzazione selvaggia che si traduce in una distruzione totale dei monumenti, della loro memoria e traffico illecito di beni trafugati.

L'intervento viene concluso con la notizia di una piccola statua funeraria rinvenuta pochi giorni fa da un bimbo libico mentre tornava da scuola e consegnata per sua volontà al DoA: una informazione che si spera sia la prima di molte altre che testimonino un aumento della coscienza e della conoscenza dei cittadini sui preziosi beni da cui sono circondati.

ERYK BUNSCH – Università di Varsavia

L'università polacca illustra l'importanza di software e tecnologie per l'analisi, lo studio e la conservazione dei beni culturali, portando come esempi i casi da loro studiati nel Museo del Palazzo di Wilanów del re di Polonia Jan III. Le analisi fatte su reperti di varia tipologia hanno implementato lo sviluppo di nuove tecnologie, come quella che permette di individuare in una fotografia il colore reale di un oggetto, percependo eventuali degradazioni dovute al tempo, così come i software che permettono di modificare la direzione della luce, evidenziando particolari altrimenti illeggibili. Vari sono i manufatti sui quali è possibile applicare queste tecniche, dalle monete ai dipinti alle epigrafi, e la finalità non è solo la documentazione e la conservazione ma anche la fruizione dei beni.

OSCAR MEI – Università di Urbino, VALERIO MASSIMO MANFREDI – Archeologo e Scrittore

L'introduzione all'intervento di Valerio Massimo Manfredi è tutto dedicato alla grande opera di studio e rilievo del Tempio G di Selinunte condotta dal Prof. Luni. La prima pianta del tempio è stata redatta da Fasolo negli anni Cinquanta; una seconda viene creata negli anni '80 da Bullini grazie al supporto di foto aeree; infine una terza viene realizzata nel 2009. La maggiore difficoltà del Tempio G è rappresentata innanzi tutto dall'essere una distesa di macerie, in alcuni punti alte fino a 10 metri; in secondo luogo la struttura non è stata completata; in alcuni punti sono stati fatti degli scavi con l'obiettivo riuscito di rintracciare delle sculture; infine durante gli anni sono stati prelevati materiali dai contadini delle zone limitrofe. Tutto il rilievo per queste ragioni è stato realizzato interamente a mano (da Graziella Barozzi e Gastone Buttarini) per operare un vero e proprio studio della struttura. Il lavoro ha permesso di rintracciare e localizzare il 65% delle colonne, lisce perché incompiute e di riconoscere 3 fasi di lavorazione. Il pavimento è poggiato su un profondo basamento e lo stilobate non è corredato da gradini. Le colonne di dimensioni più piccole sono relative alla cella sacra che con ogni probabilità era priva di copertura. Il lavoro è

stato corredato anche da un modellino in legno realizzato dal restauratore Gastone Buttarini e dall'ingegnere Andrea Buttarini.

A seguire, l'intervento di Valerio Massimo Manfredi, sull'esempio del Tempio G di Selinunte, ha messo in luce le difficoltà che ogni giorno l'archeologia incontra quando si tenta di creare grandi opere di restauro e ricerca, difficoltà legate anche e soprattutto alla ricerca di fondi e alla creazione di relazione e rapporti politici.

16 Febbraio 2019 - 9.30 – 14.30 Aula SMT 11 Panificio – Polo Universitario Santa Marta, Università di Verona

SESSIONE 1 - VERONA COME CASO PILOTA PER UNA VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE

La tavola rotonda viene introdotta da Lino Vittorio Bozzetto, Giovanni Policante e Lorenzo Albi del Centro Studi di architettura militare "Michele San Micheli"; in questa sede si evidenziano le problematiche principali della gestione, fruizione e valorizzazione delle Mura di Verona. In particolare si fa riferimento alla mancanza di interesse e conoscenza da parte della cittadinanza come dei turisti, mancanza dovuta sia alla disinformazione sia all'accentramento dell'attenzione su altri monumenti altrettanto importanti della città. Inoltre viene proposto il confronto con la valorizzazione effettuata sulle mura di Lucca, prova di un progetto efficace e possibile.

TAVOLA ROTONDA

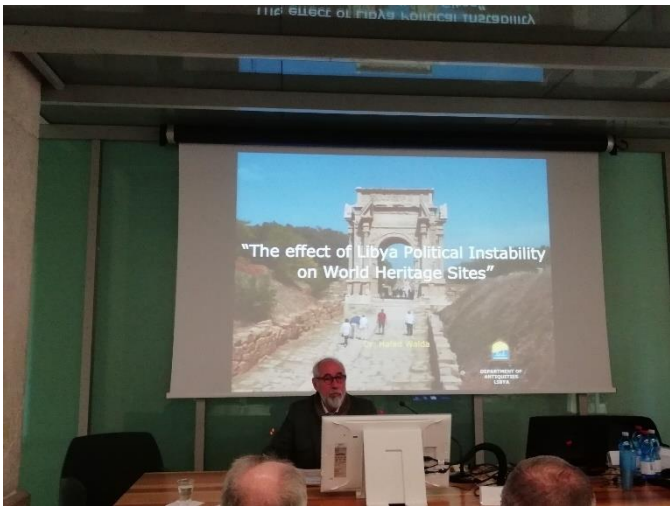
Il rappresentante di Legambiente illustra l'ampio lavoro di pulizia, gestione e manutenzione del verde che cresce nei pressi delle porte e direttamente sul terrapieno del circuito murario. Le attività hanno avuto ottimi risultati, migliorando notevolmente la fruizione del bene.

L'assessore del Comune di Verona illustra il progetto di valorizzazione delle porte antiche della città, progetto in fase di esecuzione e che avrà il primato su qualsiasi altra proposta.

Durante la tavola rotonda intervengono privati cittadini ed architetti che evidenziano effettive problematiche nella gestione delle Mura di Verona, ma ci sono anche proposte di intervento attraverso l'utilizzo di gruppi di volontari.

14.30 Chiusura lavori e visita tematica della cinta magistrale.

FOTO DELL'EVENTO/PHOTOS OF EVENT



Report C1 parte II

I Corso di SIGEC-WEB

Chieti 16-18 gennaio 2019



italiana
cia archeologi
confederazione

CORSO DI SIGEC-WEB

16-17-18 GENNAIO 2019
Aula informatizzata del CESI UniCh
dalle ore 9.00 alle 18.00

La CIA Abruzzo, in collaborazione con l'Università di Chieti-Pescara, organizza il primo corso regionale abilitante per piattaforma SIGEC-WEB.

Il corso è riservato agli archeologi professionisti soci della CIA in regola con il tesseramento per l'anno 2019.

Il corso sarà tenuto dalla dott.ssa. Lucia Ceci, docente esperto della piattaforma SIGEC-WB.

La quota di partecipazione per i professionisti è di € 50,00 da versare il giorno stesso di inizio del corso presso la postazione della CIA.

Dato il numero limitato dei posti disponibili le adesioni dovranno pervenire all'indirizzo e-mail cia.abruzzo.sigecweb@gmail.com entro le ore 12.00 del giorno 14 gennaio 2019, allegando curriculum vitae e recapito telefonico. Saranno prese in considerazione le prime 15 domande di partecipazione.

 Euro
TeCH

 Ud'A

 MINISTERO
PER I BENI
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

 SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
DELL'ABRUZZO

LOCATION OF THE EVENT

Chieti, Università degli Studi G. d'Annunzio (Aula informatizzata del Cesi)
DATA E ORARIO: 16, 17 e 18 gennaio 2019, 09.00-18.00

TIPOLOGIA DI MEETING / TYPE OF MEETING:

- meeting di coordinamento interno / inner meeting for projecting
- meeting di coordinamento con partners / meeting for projecting including other partners
- incontro per sviluppo curriculum / meeting for developing the training
- workshop con studenti / workshop with students
- eventi moltiplicatori (eventi pubblicitari e di diffusione) / events for advertising the project

DOCENTI

1. Valeria Sciarretta (Ud'ANet)
2. Prof.ssa Oliva Menozzi, Coordinatore del Progetto EuroTeCH e Docente dell'Università G-d'Annunzio di Chieti-Pescara
3. Dott.ssa Lucia Ceci, docente accreditato presso ICCD
4. Dott.ssa Laura De Lellis, responsabile del catalogo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo

TEMATICHE DISCUSSE / MAIN TOPICS

Standard per i beni archeologici ed il sistema di catalogazione SigecWeb.

Nell'ambito del progetto EuroTeCH, si sono svolte a Chieti tre giornate dedicate agli standard per i beni archeologici e al portale SigecWeb, con lezioni frontali tenute dalla Dott.ssa Lucia Ceci, catalogatrice accreditata del Mibac – ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione). Le prime due giornate, prettamente teoriche, del 16 e del 17 sono state dedicate alla presentazione del portale SigecWeb e alle sue applicazioni, mentre nella giornata del 18 la dott.ssa Ceci ha provveduto a fornire a tutti i partecipanti del corso (borsisti/tecnici Ud'A e professionisti CIA) un accesso momentaneo al portale per esercitarsi in aula con la compilazione delle varie schede, corrette e riviste poi alla fine della giornata.

Il corso di SigecWeb è il primo organizzato nell'ambito del progetto EuroTeCH dal Partner di Ud'ANet, con lo scopo di sviluppo del curriculum dei partecipanti (OU 1 e OU 2). Insieme all'Università d'Annunzio hanno partecipato attivamente alla riuscita del corso la CIA (Confederazione Italiana Archeologi), organizzazione di categoria, e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, in particolare nella persona di Laura De Lellis, responsabile del Catalogo. In questo caso il corso ha avuto lo scopo specifico di accreditare i partecipanti all'utilizzo del sistema di catalogazione dell'ICCD. Una delle finalità pratiche del corso è, ad esempio, quella di rendere accessibili ai partecipanti i concorsi per catalogatori all'interno delle soprintendenze, o la possibilità per i liberi professionisti di accedere al portale per la compilazione dei moduli nell'ambito dell'archeologia preventiva.

La piattaforma SigecWeb, infatti, è anche connessa con il progetto dell'ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia), partner EuroTech. Il Progetto di Archeologia Preventiva 2018, per ora sperimentale nelle regioni pilota di Piemonte, Toscana e Puglia, come suggerisce il nome, consiste nella ricognizione della documentazione prodotta nel corso dei procedimenti di archeologia preventiva.

Proprio quest'ultimo progetto ispira l'Istituto Centrale di Archeologia a sviluppare e potenziare strategie di archeologia d'emergenza all'interno del progetto Eurotech.

Il SigecWeb, Sistema Informativo Generale del Catalogo, è stato realizzato con l'obiettivo di unificare e ottimizzare i processi connessi alla catalogazione del patrimonio culturale, assicurando, grazie al controllo delle procedure applicate, la qualità dei dati prodotti e la loro rispondenza agli standard nazionali; l'omogeneità delle informazioni è, infatti, il presupposto indispensabile per la loro immediata disponibilità, il corretto utilizzo e la condivisione.

Dopo i modelli diffusi intorno agli anni '70 del secolo scorso, le prime indicazioni normative organicamente strutturate e pubblicate dall'ICCD hanno riguardato la documentazione dello scavo archeologico stratigrafico. Il processo di affinamento per la definizione delle strutture per la gestione automatizzata è poi proseguito con l'edizione nel 1992-1993 dello standard per la catalogazione dei reperti archeologici e dei beni numismatici. Un momento importante di aggiornamento e ridefinizione sia dei modelli per l'acquisizione dei dati, sia delle norme per la compilazione delle singole voci si è avuto in corrispondenza della realizzazione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (2000-2003), che ha comportato un'intensa attività di riflessione metodologica da parte dell'ICCD, con una ricaduta concreta nelle normative utilizzate per la catalogazione, che sono state arricchite di sezioni informative specifiche per la contestualizzazione dei beni in relazione al territorio e alle altre emergenze culturali presenti in un medesimo ambito geografico e storico-culturale. Nell'ambito della catalogazione, per quanto riguarda in particolare il settore dei beni archeologici, l'utilizzo degli strumenti e delle metodologie catalografiche ICCD consente la descrizione puntuale e scientificamente corretta dei beni e pone in evidenza le relazioni fra i beni stessi e il territorio.

Le normative ICCD sono suddivise in:

- SCHEDE DI CATALOGO

Modelli che raccolgono in modo organizzato le informazioni sui beni sono contraddistinti dalla presenza del codice univoco 'NCT', che individua il bene culturale a livello nazionale ed è alla base dell'intero processo di gestione del Sistema della catalogazione. L'ICCD ha emanato modelli catalografici diversi in relazione alle differenti tipologie di beni, organizzati sulla base dei vari settori disciplinari.

- AUTHORITY FILE

Modelli per l'acquisizione delle informazioni che riguardano entità (es. *Autori, Bibliografia*) o eventi (es. *Scavi archeologici, Ricognizioni archeologiche*) in stretta relazione con i beni culturali.

- CONTENITORI

Modelli per l'acquisizione delle informazioni relative a entità che rappresentano "nodi di aggregazione" di beni culturali (in particolare di beni mobili) e che nel linguaggio catalografico vengono definite "contenitori".

L'ICCD ha individuato due diverse tipologie di contenitori:

il contenitore fisico, che indica il luogo fisico (un edificio, un complesso architettonico o uno spazio territoriale) dove si trova un bene o un insieme di beni, come ad esempio un palazzo, un monumento archeologico, una chiesa, un deposito, un sito archeologico;

il contenitore giuridico, definizione convenzionale che indica la struttura conservativa giuridicamente riconosciuta nella quale è conservato un bene o un insieme di beni (museo, galleria, pinacoteca, raccolta privata, ecc.).

In relazione a queste due tipologie sono state elaborate due distinte normative: la scheda CF per i *Contenitori fisici* e la scheda CG per i *Contenitori giuridici*.

- ALTRE NORMATIVE

Moduli di approfondimento: modelli catalografici che si possono allegare alle schede di catalogo per descrivere particolari aspetti specialistici.

MODI - *Modulo informativo*: modello catalografico che può essere utilizzato in attività preliminari e propedeutiche alla catalogazione vera e propria, e che può riguardare i più svariati ambiti delle attività archeologiche (censimenti, segnalazioni, organizzazione di lotti di materiali, inventariazione patrimoniale, indagini di Archeologia preventiva, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare le **SCHEDE DI CATALOGO** (gli strumenti più noti fra gli standard ICCD), che hanno un ruolo “centrale” nel processo di conoscenza del patrimonio culturale, sono stati adottati

i seguenti criteri di ordinamento.

Per il settore dei beni archeologici, allo stato attuale la situazione degli strumenti a disposizione per la catalogazione dei beni mobili e immobili si presenta articolata come segue:

Scheda SI - Siti Archeologici

Modello catalografico da utilizzare per la descrizione e la documentazione di un sito archeologico inteso come porzione di territorio che conserva testimonianze della presenza umana, appartenenti a un passato più o meno remoto e indagabili con i metodi propri della ricerca archeologica.

Il sito è il “contenitore territoriale” di beni archeologici, e ha lo scopo di fornire l’inquadramento complessivo delle testimonianze materiali individuate, mentre la descrizione di queste ultime, con tutte le caratteristiche di dettaglio, va effettuata utilizzando le singole specifiche schede (SAS, CA, MA, RA, AT, NU, TMA).

Scheda SAS - Saggi Stratigrafici

Modello catalografico da utilizzare per la descrizione e la documentazione delle sequenze stratigrafiche rinvenute in contesti di scavo archeologico.

Scheda CA - Complessi Archeologici

Utilizzata per la catalogazione di beni archeologici immobili identificati - a prescindere dall’attuale stato di conservazione - come architetture concluse in sé, sia dal punto di vista fisico che concettuale, costituite da più unità edilizie (ad esempio un complesso cultuale con più templi al suo interno).

Scheda MA - Monumenti Archeologici

Normativa utilizzata per la catalogazione di beni archeologici immobili identificati - a prescindere dall’attuale stato di conservazione - come architetture concluse in sé, sia dal punto di vista fisico che concettuale, costituite da una unità edilizia (una torre, una *domus*, un tempio, ecc.). La descrizione del bene può poi essere organizzata sulla base delle unità funzionali (ambienti) e delle partizioni funzionali (pareti, coperture, pavimenti, ecc.) individuate nel monumento.

Scheda RA - Reperti Archeologici

Utilizzata per la catalogazione dei beni mobili e costituisce lo standard maggiormente consolidato e utilizzato nel settore archeologico, in ragione dell'altissimo numero di reperti, estremamente eterogenei per tipologie, cronologia, contesto di appartenenza, e numericamente in continuo aumento a seguito di indagini archeologiche e di ritrovamenti fortuiti su tutto il territorio nazionale.

Scheda NU - Beni Numismatici

Questa normativa viene utilizzata per la catalogazione di tutti gli oggetti nella cui valutazione materiale o giuridica prevale l'aspetto monetario, quindi non solo le monete, ma anche i reperti premonetali e paramonetali.

Scheda TMA - Tabella Materiali Archeologici

Viene utilizzata per la catalogazione di insiemi di materiali privi di caratteristiche significative, per i quali non si prevede di redigere schede RA, o per effettuare censimenti veloci di ingenti quantità di reperti, (per esempio una busta/cassetta di frammenti ceramici).

Scheda AT - Reperti Antropologici

Destinata alla catalogazione delle testimonianze biologiche in stretta relazione con contesti archeologici e paleontologici, storici e culturali, che riguardano l'evoluzione, la vita e la storia degli studi del genere umano e dei suoi predecessori.

L'organizzazione logica degli standard appena elencati prevede la possibilità di ricomporre le testimonianze archeologiche in un quadro organico: l'applicazione della metodologia catalografica ICCD consente, infatti, di ricostruire la sequenza che dal bene mobile porta al contesto monumentale e territoriale di appartenenza e - viceversa - di procedere dal generale (il sito, il "contenitore territoriale") al particolare (il complesso archeologico, i monumenti archeologici che ne fanno parte, fino ai singoli manufatti).

LISTA PARTECIPANTI

NOME	SURNAME	INSTITUTION
Veronica	Petraccia	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Chiara	Santarelli	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Marialaura	Di Giovanni	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Maria Violeta	Carniel	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Elena	Rossi	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Chiara	Casolino	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Ilaria	Pallotta	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Carmen	Tanga	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Martina	Di Carlo	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Mariagiorgia	Di Antonio	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Ilaria	Zelante	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Luca	Cherstich	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Simona	D'Arcangelo	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Carmen	Soria	Borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Eugenio	Di Valerio	Dottorando borsista dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Marco	Moderato	Borsista di ricerca dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Vienna	Tordone	Tecnico di laboratorio di fotografia dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Patrizia	Staffilani	Tecnico di laboratorio di fotografia dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Francesca	Chelazzi	Università di Glasgow
Lorenzo	Cariddi	Assegnista Università di Urbino
Alessandra	Ciarico	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Stefano	Mari	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Vittoria	Sardo	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Paola	Riccitelli	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Stefano	Di Meco	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Debora	Lagatta	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Daniela	Tiberio	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Daniele	Mancini	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Maria	Di Iorio	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Martina	Pantaleo	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Annapia	Urbano	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Alessandro	Mucciante	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Iolanda	Piersanti	Privato Libero professionista iscritto a CIA
Alice	Angeletti	Privato Libero professionista iscritto a CIA

ULTERIORI INFORMAZIONI/ FURTHER INFORMATION

Alla conclusione del corso, la dott.ssa Ceci e la dott.ssa De Lellis, hanno deciso di aprire una campagna di schedatura, dedicata all'ambito dell'archeologia preventiva, a cui possono accedere i liberi professionisti che hanno svolto il corso che hanno lasciato i propri contatti per la creazione di un account personale sul portale.

FOTO DELL'EVENTO/PHOTOS OF THE EVENT

